re invenduti nei magazzini, alcune grandi case costruttrici, basti citare l'esempio della Telefunken, si sono indirizzate verso la produzione di elettrodomestici. Proprio la Telefunken, in collaborazione con la CGE, ha di recente costruito una fabbrica del genere a Napoli. Ci voleva dunque qualche cosa che rilanciasse il «boom» televisivo di qualche anno fa. E quale miglior toccasana del 2. canale? Di qui le pressioni sulla Rai perchè affrettasse i tempi, anche se ciò doveva poi risolversi — come in pratica è successo — a scapito della efficienza degli impianti ed in definitiva in una beffa per i telespettatori.

Non è tutto. Sino all'ultimo minuto il più fitto mistero ha circondato alcune caratteristiche della nuova trasmissione. Sino all'ultimo — ad esempio — nessuno è riuscito a conoscere su quale frequenza esso veniva irradiato. Le stesse trasmissioni-prove sono state di volta in volta effettuate su frequenze «fasulle». L'industria non è stata quindi in grado di attrezzarsi in tempo per fare fronte alle richieste di nuovi apparecchi. Si aggiunga che le fabbriche in grado di produrre i «convertitori» che occorrono per la ricezione del «secondo» sono in tutta Italia soltanto due (a Milano) con una produzione media di 50.000 pezzi al mese. Queste due fabbriche devono rifornire «tutti» i costruttori di apparecchi televisivi esistenti nel paese oltre a far fronte alle richieste degli altri commercianti di apparecchi elettrici. Non ce l'hanno fatta, nonostante negli ultimi tempi abbiano lavorato «alla morte» istituendo sino a tre turni di lavoro quotidiani. Parte della produzione è poi finita nelle mani dei soliti speculatori che l'hanno immessa sul mercato all'ultimo minuto a prezzi di affezione o meglio di «borsa nera». Ma un convertitore non serve a nulla se non c'è un cavo coassiale che colleghi l'apparecchio alla apposita antenna. I tedeschi, i quali avevano anche loro in programma il secondo canale, sono scesi in Italia per tempo, hanno offerto alle varie ditte produttrici di cavi coassiali condizioni più che buone, spesso hanno pagato in anticipo facendo sottoscrivere alle controparti dei contratti di ferro. Conseguenza: gran parte della nostra produzione di cavo coassiale attualmente è dirottata verso la Germania perchè i costruttori devono far fronte agli impegni presi quando Oltralpe ci si muoveva secondo programmi precisi al millimetro mentre negli ambienti della Rai si giocava al «mistero del secondo canale». E non è improbabile che quei cavi finiscano poi in Olanda o in Belgio, con un certo guadagno per i tedeschi occidentali. Anche lì si sta lavorando al secondo canale. Un metro di cavo che a Milano un grossista pagava 50 lire, o 72 o 73 lire, a secondo della qualità del prodotto, a Roma, più il porto e l'Ige, saliva quindi a 90 lire. Poteva venir venduto al pubblico a 120 lire. Provate ad entrare in un negozio in questi giorni: per un metro di cavo occorrono dalle 180 alle 200 l. come minimo. E spesso alle 22,15 trasmetterà la tescadente, immessa sul mercato da produttori improvvisatisi tali all'ultimo momento, per profittare della congiuntura, e che quindi non offre alcuna garanzia. Le fabbriche serie hanno addirittura razionato le forniture ai propri clienti. Un grossista di nostra conoscenza che aveva richiesto 20.000 metri di cavo al mese se n'è visto inviare mille. A sua volta, non volendoli truffare, si è visto costretto a «razionare» i propri clienti.

Di fronte a una situazione di questo genere i grossi produttori di conduttori (come la Pirelli, la Ceat, la Tibercavi) sono rimasti impassibili.

E se gli italiani vogliono ricevere il «secondo» canale, si arrangino pure come meglio credono. Magari ricorrendo alla «borsa nera». La unica nota chiara, in questo panorama, riguarda gli sportivi: a partire dal 12 novembre tutte le domeniche, sempre sul «secondo», la TV alle 22,15 trasmetterà la telecronaca di una partita di calcio di serie A. Nulla di ufficiale, sinora, ma ufficiosamente le trattative RAI-CONI si sarebbero concluse positivamente.

MICHELE LALLI

Un segretario di destra alla DC milanese

Il comitato provinciale milanese della DC, riunitosi dopo il sorprendente risultato del congresso ordinario, ha eletto suo segretario il capo della lista di destra Tommaso Airoldi. Il nuovo segretario ha avuto 28 voti, l'ex segretario Marcora («basista») 25, il rappresentante della corrente di Rinnovamento, Calvi, 2 voti. Il successo della lista di destra, come è noto, è stato reso possibile dalla spaccatura della «sinistra di Base» (verificatasi alla vigilia del congresso) la quale ha tuttavia conservato la maggioranza dei voti congressuali.

Anche al congresso provinciale di Livorno, che si aprirà oggi, si prevede la vittoria della destra che fa capo a Togni. A Livorno, come a Milano, le liste della «sinistra» (quella fanfaniana di «Nuove Cronache» e quella di concentrazione formata da sindacalisti, aclisti e «basisti») si sono presentate divise. Sia la lista fanfaniana (che perderà il controllo del comitato provinciale) che le altre di «sinistra» hanno perduto voti

Nel reddito globale e per abitante

Accresciuto nel '60 il divario Nord-Sud

Più basso l'incremento del reddito nelle regioni meridionali - In Basilicata il reddito è calato in cifra assoluta

Anche nel corso del 1960 — come già nel 1959 — si è andato accentuando il distacco economico tra il Nord e il Sud d'Italia. L'incremento del reddito totale e per abitante è stato infatti anche nel 1960, più alto nelle regioni settentrionali che in quelle meridionali. E' questa la conclusione cui giunge, in uno studio pubblicato sulla rivista *Moneta e credito*, il prof. Guglielmo Tagliacarne.

Le cifre fornite dalla rivista, in una serie di interessanti tabelle statistiche, rivelano che prosegue il regresso relativo del Mezzogiorno. Nel 1958, il Sud e le Isole partecipavano alla formazione del redito nazionale per il 24 per cento; nel 1959 questa percentuale si era ridotta al 23,41 per cento; nel 1960 è ulteriormente calata al 22,69 per cento. Più in dettaglio, nel 1960 si sono avute le seguenti cifre:

Italia settentrionale: reddito per abitante 377.492 lire; percentuale sul reddito totale nazionale 58,15 per cento (nel 1959: 57,24 per cento).

Italia centrale: reddito per abitante 298.465 lire; percentuale sul reddito totale nazionale 19,15 per cento (nel 1959: 19,35 per cento).

Italia meridionale: reddito per abitante 170 245 lire; percentuale sul reddito totale nazionale 14,96 per cento (nel 1959: 15,34 per cento).

Isole: redito per abitante 179.011 lire; percentuale sul reddito totale nazionale 7,73 per cento (nel 1959: 8,07 per cento).

Complesso dell'Italia settentrionale e centrale: reddito per abitante 354.260 lire; percentuale sul reddito totale nazionale 77,31 per cento (nel 1959: 76,59 per cento).

Complesso dell'Italia meridionale e Isole: reddito per abitante 173.132 lire; percentuale sul reddito totale nazionale 22,69 per cento (nel 1959: 23,41 per cento).

Ed ecco, regione per regione, il reddito annuo per abitante nel 1960 e la variazione percentuale del reddito nazionale nel 1960 rispetto al 1959. Come si vede, via via che si procede dal Nord verso il Sud, l'incremento del reddito va calando e il reddito *pro capite* nelle regioni meridionali resta a un livello paurosamente basso:

Piemonte: reddito netto per abitante 418.526 lire (variazione del reddito totale tra il '59 e il '60: (+13,0 per cento); Valle d'Aosta 426.145 (+8,8%); Lombardia 442.543 (+10,6 per cento): Trentino-Alto Adige 286.775 (+6,3%); Veneto 276.546 (+10,2%); Friuli-Venezia Giulia 284.329 (+10,2%); Liguria 437.696 (+11,9%); Emilia-Romagna 335.028 (+8,6%): Toscana 292.970 (+7,6%); Umbria 213.149 (+5,6%); Marche 212.626 (+7,1%); Lazio 351.698 (+8,3%); Abruzzi e Molise 164.606 (+2,0%); Campania 193.056 (+9,8%); Puglia 175 277 (+5,7%); Basilicata 127.099 (—1,7%); Calabria 128 852 (+2,8%); Sicilia 173.130 (+3,5%); Sardegna 198.754 (+6,2%). Ci sono ancora sette regioni italiane nelle quali il reddito per abitante è inferiore alle 200.000 lire annue. Una regione, la Basilicata, ha visto addirittura diminuire in cifra assoluta il proprio reddito nel corso del '60.

Su 92 province, 82 presentano un aumento del reddito tra il '59 e il '60 e 10 una diminuzione. Queste ultime sono Sondrio (—3,1%); Campobasso (—4,6%), Chieti (—1,5%); Benevento (—2,0%); Foggia (—10,1 per cento); Matera (—0,6); Potenza (—2,4%), Caltanissetta (—0,9%): Enna (—6,2 per cento); Trapani (—11,2 per cento). Gli incrementi maggiori si sono avuti invece nelle province di Brindisi (+23,8%); Imperia (+19,6%); Torino (+10,7%).

Domani si vota a Novara e in Sicilia

Domenica avranno luogo le elezioni a Novara e in Sicilia.

A Novara si voterà per eleggere il nuovo Consiglio comunale. Nelle liste elettorali sono iscritti 63.521 cittadini (29.528 uomini e 33.923 donne) su una popolazione di 69.395 abitanti. Le liste presentate sono 6: PCI, PSI, DC, PSDI, PLI, MSI. I consiglieri da eleggere sono 40. Nelle precedenti elezioni le sinistre avevano ottenuto 20 consiglieri (8 PCI, 12 PSI), la DC 15, il PSDI 2, il PLI 2, il MSI 1.

In Sicilia si voterà per l'elezione delle amministrazioni straordinarie delle provincie di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. I consigli saranno eletti dai consiglieri comunali dei comuni delle rispettive provincie, i quali parteciperanno alla elezione con voto plurimo, proporzionale ai voti ottenuti nelle elezioni comunali dalla lista nella quale sono stati eletti. I consiglieri comunali in carica nelle 7 provincie sono 5.321 e voteranno dalle 8 alle 22 presso le sezioni poste negli uffici delle rispettive amministrazioni provinciali.

Omaggio a Di Vittorio

Ieri mattina nella ricorrenza del quarto anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio, i segretari della CGIL Novella, Santi, Foa e Scheda, i vice segretari Nicosia e Sighinolfi, assieme con numerosi dirigenti di categoria, dell'INCA ed una delegazione della Camera del Lavoro di Roma si sono recati al Verano a rendere omaggio alla tomba del grande sindacalista e a deporvi corone di fiori. I dirigenti sindacali hanno poi sostato presso la tomba di Bruno Buozzi. A Cerignola una delegazione del comitato federale e di quello cittadino del PCI si è recata a deporre una corona ai piedi del monumento a Giuseppe Di Vittorio. La figura e l'opera dell'indimenticabile sindacalista sarà ricordata domani dal compagno Scheda a Cerignola e — nello stesso giorno — a Salerno ove parlerà il compagno Novella, a Lecco e a Como ove parlerà il compagno Foa

Decorreranno dal primo gennaio

L'Auto Union DKW annuncia ribassi nei prezzi delle macchine

Allarme fra i colossi dell'industria automobilistica — Anche la FIAT ribasserà i prezzi?

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3. — *Oggi, nel tardo pomeriggio la «Motauto» di Bologna, esclusivista per l'Italia della Auto Union DKW ha comunicato che, con decorrenza dal 1. gennaio prossimo, i prezzi hanno subito i seguenti ribassi: la «DKW Junior» (741 cmc.) è passata da lire 1.070.000 a lire 985.000; la «DKW 800 De Luxe) (795 cmc.) da lire 1.170.000 a lire 1.095.000; la «1000 S» tipo 61 (981 cmc.) da lire 1.332.000 a lire 1.272.000; il nuovo modello «1000 S» (tipo coupé a 2 porte) lire 1.332.000; lo stesso tipo (Limousine a 4 porte) da lire 1.480.000 a 1.392.000; il «1000 Universal» (981 cmc.) da lire 1.470.000 a lire 1.360.000; «1000-SP» (981 cmc.) entrambi i modelli (decapotabile e coupè) da lire 2.500.000 a lire 2.250.000, il «1000 auto-appoggio» (981 cmc.) da lire 1.990.000 a 1.950.000.*

Anche se l'Auto Union non appartiene ai colossi mondiali dell'industria automobilistica, la notizia del ribasso oggi ha messo in agitazione un po' tutte le case. Da notizie ancora non confermate, questa sera i dirigenti di alcune grosse case costruttrici si riuniranno per decidere in merito. Data la atmosfera ogni piccolo dettaglio, ogni piccola mossa mette in allarme. La FIAT per esempio si è prenotata una pagina intera di tutti i giornali più importanti per l'ultimo giorno del Salone, l'8 novembre, ma nessuno è in grado di assicurare quali possono essere i motivi, dell'operazione della FIAT. Potrebbe trattarsi di un saluto al «salone» come si conviene alla più grossa casa del paese ospitante, come invece potrebbe essere un «via» al ribasso «bruciato» (ancora una volta) da una casa meno importante.

Il ribasso della Auto Union non «morde» (se non in misura minimissima) sul mercato italiano, però si tratta di una casa anch'essa in pieno sviluppo (specie negli ultimi due anni) che potrebbe con il prossimo anno inserirsi per i prezzi delle macchine sotto il milione di lire.

Scioperi alle Fonderie e alla FIAT Mirafiori

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3. — Ieri mattina si sono avute nel complesso FIAT significative manifestazioni di protesta che hanno interessato folti gruppi di operai.

Alle «Fonderie», i lavoratori dell'officina 1, reparto 15 della sbavatura cilindri grossi, hanno effettuato uno sciopero di mezz'ora per protestare per le condizioni di lavoro a cui sono sottoposti. Infatti, per il fumo prodotto nella fonderia, per la polvere della sterratura e della sbavatura dei cilindri, l'atmosfera del reparto è irrespirabile con grave danno per la salute degli addetti. Una delegazione si è recata dai «capi» per richiedere che si ponesse termine alla loro impossibile situazione con la messa in opera di aeratori. A queste giuste richieste è stato risposto che era sufficiente aprire le finestre.

Una analoga dimostrazione di protesta ha avuto luogo in mattinata alla FIAT-Mirafiori. Folti gruppi di operai di tutti i reparti della officina 5 «presse», che comprende oltre mille lavoratori, hanno sospeso il lavoro dalle 9 alle 9,15 per protestare contro il mancato riscaldamento dell'officina che rende praticamente impossibile continuare la lavorazione. I lavoratori hanno ripreso il lavoro dopo aver fatto presente ai «capi» il loro malcontento.

In seguito alla protesta, la direzione FIAT ha assicurato i membri di Commissione Interna della FIOM, che avrebbero immediatamente provveduto ad eliminare gli inconvenienti.

Il voto sul bilancio in Sicilia

L'USCS ribadisce il «no» a D'Angelo

Secca risposta del compagno Macaluso ad alcune insinuazioni dell'onorevole Milazzo

PALERMO, 3 — *Il presidente del gruppo parlamentare cristiano-sociale all'Assemblea siciliana ha escluso oggi tassativamente che il suo gruppo possa modificare il proprio atteggiamento di opposizione nei confronti del governo D'Angelo e che quindi possa astenersi nel voto ormai prossimo sul bilancio. Alle dichiarazioni dell'onorevole Romano Battaglia si è aggiunta una smentita dell'on. Ludovico Corrao indicato oggi, da un foglio catanese, come probabile assessore nel caso di un eventuale allargamento all'USCS dell'attuale maggioranza di centro-sinistra.*

La possibilità di un'astensione cristiano-sociale nella votazione del bilancio è stata chiaramente prospettata ieri dall'on. Silvio Milazzo. In un articolo pubblicato sul giornale palermitano del mattino, il Presidente dell'USCS ha infatti affermato che «il bilancio deve essere votato da chi ha fiducia nel governo che lo presenta, ma che i cristiano-sociali non hanno neppure interesse a vederlo respingere, posto che non vogliono creare presupposti di necessità».

Tutto l'articolo era poi imperniato sulla richiesta di un allargamento all'USCS dell'attuale maggioranza governativa perchè questa possa essere «più sostanziata dal punto di vista autonomistico e libera da pesanti ipoteche». Secondo Milazzo queste ipoteche verrebbero non dalla destra ma dal Partito comunista il quale, dall'esterno, «preme in senso demagogico per infrangere la saldatura della compagine governativa».

Insomma per l'on. Milazzo si tratterebbe di riequilibrare a destra il governo D'Angelo troppo esposto alle spinte dei comunisti. Lo esponente cristiano-sociale, nel suo articolo, ha avallato inoltre le insinuazioni calunniose secondo cui il PCI si appresterebbe a surrogare con voti sottobanco le eventuali palle nere di franchi tiratori della destra clericale.

Queste gravi affermazioni hanno avuto una immediata e secca replica da parte del segretario regionale del PCI il quale, dopo aver ricordato i motivi sui quali si basa l'opposizione comunista al governo D'Angelo, ha dichiarato: «Abbiamo votato contro il governo e abbiamo ripetutamente annunciato il nostro voto contrario ai bilanci: come è costume dei comunisti voteremo nello scrutinio segreto alla stessa maniera che negli scrutini palesi».

«Circa la nostra pretesa "azione demagogica" — ha detto inoltre Macaluso — forse l'onorevole Milazzo si riferisce alla nostra iniziativa per esentare soltanto i coltivatori diretti e non gli agrari dal pagamento della imposta fondiaria. Ma a questo proposito grave e assurda è stata proprio la posizione di Milazzo che ha unito il suo voto a quello dei fascisti, dei monarchici, di Majorana e della destra per sostenere gli agrari e non i coltivatori diretti che sono gran parte del suo elettorato. Forse lo strumentalismo che egli attribuisce al PCI è in lui e in qualche suo amico: insieme hanno forse assurdamente potuto ritenere che un certo collegamento con il PCI potesse servire a conservare l'attuale assetto sociale nelle campagne e in alcuni settori dell'industria che il progresso irrimediabilmente condanna».

Interpellanza di senatori comunisti sui problemi della pace

Sulla drammatica situazione internazionale i senatori comunisti hanno presentato ieri una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli Affari Esteri. I firmatari, compagni Minio, Spano, Mencaraglia, Pastore e Donini, chiedono di conoscere «quali iniziative intende prendere il governo di fronte alla preoccupante tensione internazionale e al pericolo di un conflitto atomico, per affrettare il negoziato internazionale sulla sospensione definitiva delle esperienze nucleari, nel quadro del disarmo generale controllato, e per la soluzione dei più scottanti problemi internazionali, in primo luogo della questione tedesca».

Inoltre i sen. Spano, Minio, Valenzi, Pastore, Donini, Mencaraglia e Mammucari hanno interpellato il ministro degli esteri per sapere se non ritenga doveroso protestare verso il governo francese per il massacro delle popolazioni algerine e per sapere se non intenda prendere alcuna iniziativa all'ONU.

Corteo per la pace a Pontedera

PONTEDERA, 3. — Promossa dagli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Enrico Fermi» di Pontedera e con l'adesione ufficiale della Camera del Lavoro si è svolta questa mattina una manifestazione per la pace e la cessazione degli esperimenti termonucleari da qualsiasi parte essi vengono effettuati.

Un o.d.g. votato dagli eletti FIOM nelle C. I.

I lavoratori FIAT denunciano le cause della tensione mondiale

Condannati il militarismo tedesco e le repressioni colonialiste - Chiesta la fine degli esperimenti «H» e la messa al bando delle armi atomiche nel quadro del disarmo generale

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3 — Un'importante presa di posizione a favore della pace e della distensione internazionale è stata assunta dai membri di commissione interna FIAT eletti nelle liste FIOM, i quali hanno approvato un ordine del giorno di preoccupata protesta contro le tendenze guerrafondaie di alcuni governi occidentali.

«I lavoratori della FIAT — afferma il documento — hanno ben compreso, malgrado la folle campagna orchestrata dalle forze che appoggiano l'imperialismo, che chi prepara la guerra è chi alimenta il revanscismo tedesco e sostiene le potenze colonialiste».

Dopo aver affermato che la attuale tensione in Europa è dovuta alla mancata soluzione del problema tedesco e di quello di Berlino, l'ordine del giorno prosegue affrontando la questione della restaurazione del potere economico e politico da parte delle classiche forze reazionarie della Germania. «Il rifiuto a riconoscere la realtà della RDT, che nasconde la presenza di un pericoloso revanscismo, ha per obiettivo chiaramente affermato il ritorno alle vecchie frontiere del Reich nazista ed è all'origine del pericolo di un conflitto. Anche gli altri focolai di guerra aperti nel mondo sono stati accesi e vengono alimentati dall'imperialismo mondiale: dall'Algeria martoriata, dove i colonialisti francesi cercano da anni di piegare un popolo che lotta per la sua indipendenza utilizzando i più classici sistemi di repressione fascisti e nazisti, al Congo, all'Angola, al Sud-Est Asiatico».

«Per questo — continua l'ordine del giorno — gli operai della FIAT, come tutti i lavoratori e i cittadini onesti sentono la gravità del momento, resa più drammatica dalla terribile potenza distruttiva delle moderne armi termonucleari e riaffermano l'impegno a battersi con tutte le loro energie per difendere la pace, per garantire il principio della coesistenza pacifica esprimendo la loro ferma opposizione a qualsiasi esperimento nucleare e chiedendo la messa al bando delle armi nucleari nel quadro di un disarmo generale.

«Su questa base — concludono i membri di commissione interna FIAT eletti nelle liste della FIOM — dichiariamo la nostra adesione alla manifestazione per la pace, l'indipendenza dell'Algeria e il disarmo generale, indetta dalla Camera del Lavoro di Torino per il 12 novembre e a tutte le altre iniziative intese a salvaguardare la salute e la sopravvivenza dell'umanità».

Le staffette forlivesi consegnano l'appello per la pace

Ieri mattina più di cinquecento giovani lavoratori in rappresentanza della staffetta per la pace e la fratellanza fra i popoli, ha consegnato a Roma l'appello unitario di decine e decine di organizzazioni della Vallata del Bidente alle ambasciate delle quattro potenze, al governo italiano, ai partiti politici.

L'appello chiede: la cessazione immediata di tutte le esplosioni atomiche, la soluzione pacifica delle controversie internazionali, il disarmo generale e controllato.

A Palazzo Chigi la delegazione è stata ricevuta dal dott. Lattari che, a nome del governo italiano, ha espresso la viva simpatia e la solidarietà. Analoga accoglienza hanno avuto le delegazioni all'ambasciata sovietica, americana, inglese e francese.

I giovani forlivesi sono stati accolti dai rappresentanti dei partiti comunista, socialista, repubblicano e socialdemocratico ai quali i delegati della Staffetta per la pace hanno chiesto di promuovere un incontro a livello direzionale, che esamini il contributo di lotta comune a tutte le tendenze ideologiche e politiche, per una soluzione pacifica della crisi internazionale.

La direzione della DC si è rifiutata invece di ricevere il gruppo dei delegati.

Contro i licenziamenti ai Cantieri

Corteo di operai nelle vie di Taranto

TARANTO — La testa del corteo degli operai del Cantiere mentre sfila per le vie cittadine (Telefoto)

TARANTO, 3. — I lavoratori dei Cantieri Navali di Taranto del primo e secondo gruppo avviati ai corsi di qualificazione per complessive 220 unità hanno manifestato questa mattina in silenzio per le strade della città. In segno di solidarietà si sono uniti ad essi altri lavoratori disoccupati e licenziati dai cantieri. E' stata una manifestazione di silenziosa ma significativa protesta contro la smobilitazione dei cantieri di Taranto messa in atto dalla FINCANTIERI.

I lavoratori partiti dalla sede dei corsi, ubicata nella smobilitata officina meccanica Sangiorgio, hanno attraversato alcune vie cittadine giungendo sotto la sede della Camera del Lavoro. Qui alcuni dirigenti sindacali si sono uniti al corteo che ha poi raggiunto la sede della UIL e quella della CISL. La UIL ha aderito alla manifestazione. I dirigenti locali della CISL, come era prevedibile dato che hanno dimostrato di non opporsi all'azione messa in atto dalla Fincantieri, si sono rifiutati di aderire alla protesta, anche se insistentemente sollecitati dalle decine di loro organizzati allontanati dai cantieri.

Il corteo dei lavoratori alla cui testa marciavano operai con cartelli inneggianti alla difesa dei cantieri navali e reclamanti il diritto dei sindacati a discutere i provvedimenti, si è successivamente snodato per altre strade della città, accolto da manifestazioni di solidarietà della popolazione. A mattinata avanzata la manifestazione si è sciolta.

Sindacalisti algerini ospiti a Roma della CGIL

La segreteria della CGIL si è incontrata oggi con la delegazione dell'Unione generale dei sindacati algerini (UGTA) che si trova in questi giorni in Italia, ospite della Confederazione generale italiana del lavoro. Al lungo e cordiale colloquio hanno partecipato il segretario dell'UGTA Skander Nurredin, Djeffal Rabah, il segretario generale della CGIL on Agostino Novella, il segretario generale aggiunto on le Fernando Santi, i segretari on Vittorio Foa e Rinaldo Scheda, il responsabile dell'Ufficio internazionale confederale Silvano Levrero e il vice responsabile dr. Pino Tagliazucchi Nell'incontro sono stati esaminati i principali problemi che interessano i lavoratori algerini e quelli italiani, e l'appoggio di questi ultimi alla lotta del popolo d'Algeria per la propria indipendenza.

Concluso lo sciopero nel settore conserve animali

Dalle ulteriori notizie pervenutaci dalle province interessate, lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori delle conserve animali, conclusosi ieri, ha paralizzato completamente tutte le fabbriche del settore. Anche nella seconda giornata a Milano in tutte le fabbriche, esclusa la Galbani ove è stato raggiunto un importante accordo già comunicato ieri, lo sciopero è stato pressocchè totale.

A Pistoia, a Reggio Emilia, a Modena, a Mantova, a Bologna, a Cuneo, i lavoratori, oltre ad avere partecipato compatti allo sciopero hanno effettuato manifestazioni.

Protesta ai cancelli di Cinecittà

Il produttore di «Cleopatra» riduce i salari delle comparse

Ai dipendenti «di colore» il compenso è stato dimezzato

Un gruppo, abbastanza numeroso, di comparse ingaggiate per «Cleopatra», il colosso della XX Century Fox, ha vivamente protestato ieri pomeriggio davanti ai cancelli di Cinecittà: la produzione del film non avrebbe infatti rispettato i termini del contratto stipulato con i dipendenti, operando oltre tutto in seno al gruppo delle comparse una netta differenziazione razziale e pagando agli etiopi, ed ai libici impegnati nelle riprese quasi la metà del salario dovuto

Ed ecco i motivi della protesta così come li hanno raccontati i protagonisti del clamoroso episodio. Fino al 17 ottobre scorso la produzione del film aveva pagato le prestazioni delle comparse secondo un compenso giornaliero che veniva ritirato quotidianamente dai singoli appartenenti alla troupe.

Alla fine fu deciso di stipulare un contratto secondo il quale ogni comparsa avrebbe dovuto percepire un compenso di 154 mila lire fino al 31 ottobre. Allo scadere di questo termine gli uomini si sono presentati alla cassa per riscuotere il salario Il pagamento è stato invece dilazionato fino a ieri, con la scusa delle festività. Finalmente, nella mattinata di ieri, le comparse hanno ricevuto una busta il cui contenuto è stato motivo di indignata meraviglia Alcuni hanno trovato la somma ridotta a 132 mila lire, altri, le comparse appunto «di colore», hanno addirittura visto la somma ridimensionata a 82 mila lire, quasi la metà della cifra prevista dal contratto stipulato.

Sospeso lo sciopero negli appalti ferroviari

Le segreterie della CGIL e del Sindacato ferrovieri italiani si sono riunite per esaminare la vertenza in atto nel settore degli appalti delle ferrovie dello Stato. Essendosi aperta la prospettiva di un incontro con le organizzazioni sindacali a livello ministeriale per la definizione del problema degli appalti nel settore del pubblico impiego, è stato deciso di sospendere lo sciopero.

Sciopero negli appalti della TETI

Lunedì scendono in sciopero per 24 ore gli operai romani dipendenti dalle imprese appaltatrici della TETI La ripresa della lotta è stata decisa dopo che la Società telefonica si è rifiutata ancora una volta di assumere, alle dirette dipendenze, tutti gli operai addetti alla istallazione delle nuove utenze, e ciò malgrado la conclusione di una inchiesta dell'Ispettorato del Lavoro il quale aveva concluso che per questi operai andava applicato lo articolo 3 (cioè l'assunzione presso la TETI) della nuova legge sugli appalti.

I comizi del Partito

Domani e nei giorni successivi avranno luogo manifestazioni per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e per il lancio della campagna di tesseramento e di proselitismo al Parito, tema delle manifestazioni sarà: «La costruzione del comunismo nella coesistenza pacifica». Eccone l'elenco:

DOMANI

TORINO: Ingrao;
BUSTO ARSIZIO: Trivelli;
PADOVA: Rossanda;
PARMA: Perna;
IMOLA: Tortorella;
PESCARA: Reichlin;
MELFI: Cinanni;
TARANTO: Napolitano.

LUNEDI'

BARI: Alinovi.

MARTEDI'

VOGHERA: Ingrao;
TRIESTE: Sema;
REGGIO EMILIA: Vianello;
MANTOVA: Colombi.

I comizi elettorali

DOMANI

VERCELLI: Amendola;
MANDURIA: Napolitano;
PENNE: Reichlin;
AQUILONIA: Grifone;
CONTRADA: Grifone;
VOGHERA: Dozza.

LUNEDI'

BIELLA: Ingrao.

MARTEDI'

SULMONA: Rodano.
Federazione di LUCCA

LUNEDI'

LUCCA: Laura Diaz (Tribuna politica)